

Capitolo I

Il suono della campanella dell'uscita è sempre stata musica celestiale per ogni alunno, ma quel giorno Valerio l'attendeva trepidando molto più del solito: arrivato il sospirato scampanello, si scapicollò fuori dall'aula senza nemmeno salutare i compagni, e men che meno la professoressa; corse lungo i corridoi, arrivò nel vialetto esterno, fino all'uscita dell'imponente edificio dell'esclusivo Istituto Internazionale che frequentava; vide l'elegante automobile bianco perlato che lo attendeva, si fiordò a bordo... ed ebbe una cocente delusione. Anche stavolta suo padre non era andato a prenderlo, e aveva mandato l'autista, Ranjid. Valerio deluso e rassegnato, prese dallo zaino l'I-pad e durante il percorso che lo portava alla sua elegante abitazione in uno dei quartieri più esclusivi di Roma, navigò sul web.

Una volta a casa, gettò lo zainetto per terra e fece per recarsi verso camera sua, quando dal salotto gli venne incontro sua madre, elegantissima e curata come sempre.

«Valerio, dove corri? Vieni qui! C'è una sorpresa per te!» Valerio tornò sui suoi passi, sperando di trovare suo padre in salotto, ma non c'era.

«Cos'è quella faccia? Tuo padre è dovuto partire all'improvviso per una importante conferenza a Montreal, ma abbiamo pensato di iscriverti a un bel corso di Archeologia per ragazzi: non sei contento? Ci andrai tutti i sabato pomeriggio!»

«Ma mamma! Il sabato è l'unico pomeriggio libero che ho! E il nuoto, e il pianoforte, e i compiti... non ho mai tempo per giocare!»

«Valerio Antonio Adilardi Della Torre! Che sono queste lamentele? Tutte le sere fai tardi attaccato a quella Playstation! Lo sai che io e tuo padre ci teniamo che tu abbia un'educazione e una cultura approfondita e completa. Il corso è perfetto per gli alunni delle medie, vedrai che ti divertirai. Ora andiamo a tavola, che il pranzo sarà servito a breve». Mogio mogio, Valerio andò a lavarsi le mani.

In un altro quartiere di Roma, poco distante da quello dove viveva Valerio, Elena camminava digitando velocissima sullo smartphone, con a fianco il fratellino Tito, che le tirava il giaccone per attirare la sua attenzione, ma senza alcun esito. Come se avesse un radar, la dodicenne si fermò nel punto esatto davanti al portone del palazzo ove abitava sua nonna e senza levare gli occhi dallo schermo, suonò il citofono al nome giusto, Quintili.

«Nonna, che profumino!» esclamò Tito con l'acquolina in bocca. Nonna Ines aveva aperto la porta ai nipoti col mestolo in mano, indossava un vistoso grembiule con delle mucchette disegnate che divertì molto Tito; Elena invece entrò con ancora gli occhi fissi sullo schermo del telefono.

«Ma cosa ha da guardare sempre in quel coso?» chiese al nipotino, che rispose alzando le spalle: «Chatta con le amiche, guarda i video di Justin Bieber e degli One Direction su Youtube...»

«Tutube? Ma per piacere! Dai, che pranziamo. Vostra

madre oggi viene a prendervi presto». Per la prima volta da molti minuti, Elena staccò gli occhi dal piccolo schermo: «Ah, meno male! Ho trovato una youtuber che posta video pazzeschi sull'Antica Roma e su un corso di archeologia stupendo che inizierà a breve. Vorrei proprio iscrivermi, devo chiederlo a mamma».

«Anche io voglio iscrivermi!» protestò Tito; Elena alzò gli occhi al cielo scocciata.

«Non fare quella faccia! Se non mi vuoi, io non ti hackero più il computer di Ricci della III D» la ricattò Tito. Il viso di Elena diventò di tutti i colori.

«Vostra madre acconsentirà con piacere, ma, senti un po', signorina! Sei uscita senza calzini con questo freddo?» Nonna Ines fissava le caviglie scoperte della ragazza, che si mise una mano in fronte mormorando: «Oh no! Ho dimenticato di rimettere i calzini!» poi continuò, rivolta al fratello: «e tu non potevi avvertirmi, nanerottolo?»

«Ma io ho provato ad avvertirti lungo tutta la strada! Tu non mi hai dato retta » rispose Tito, allargando le braccia sconsolato.

«Questa moda di oggi non è affatto salutare. Come non lo era quella di tua madre, quando da giovane andava in giro con la pancia e la schiena di fuori! Quella moda dei pantaloni a vita bassa e di quelle magliettine striminzite...» Ines scosse la testa in segno di disappunto.

In un'altra abitazione, in una zona centrale della Capitale, Adriano, dopo aver pranzato, si apprestava a tuffarsi sugli amati libri, nella biblioteca del nonno Giuseppe, professore di latino e greco, che leggeva il suo

giornale seduto nella poltrona vicino alla finestra.

«Cosa devi studiare oggi?» chiese al nipote, che aveva già aperto libri, quaderni e computer sulla grande scrivania al centro della stanza.

«Storia, matematica e informatica. Ma finisco presto, dopo se ti va facciamo un po' di latino insieme, nonno!»

«Certo! Ho trovato un articolo interessante sul giornale: c'è una associazione culturale che inizierà a breve un corso di archeologia per ragazzi della tua età ed è anche qui vicino, al Portico d'Ottavia: ti interessa?»

«Sì, moltissimo! Ma non so, potrebbe sottrarmi tempo allo studio: all'ultimo compito di matematica ho preso solamente otto».

«Ma no! Anzi, sai che ti dico? Appena hai finito, ci andiamo subito. Il latino può aspettare» decise il nonno.

Quando uscirono di casa, le prime ombre della sera erano calate sulla città, tutto era illuminato dalla luce giallastra dei lampioni. Attenti a non inciampare sui sampietrini, le tipiche pietre che si usavano da tempo immemore per asfaltare molte zone della Città Eterna, i due arrivarono alla loro meta in poco tempo. La sede dell'associazione culturale era in una costruzione antica, situata vicino alle rovine del Portico d'Ottavia. Giuseppe suonò il campanello posto vicino alla targhetta dorata col nome e subito il portone si aprì. All'ingresso era posta una scrivania, dietro la quale si trovavano un uomo alto, brizzolato e con gli occhiali e una donna formosa, dai capelli rossi, entrambi sulla quarantina. I due li accolsero con un sorriso smagliante. L'aula era molto ampia, con un alto soffitto e grandi finestre; un po' ovunque c'erano dei tavoli ricoperti da fogli sparsi e ogni tavolo era corredato da un computer, osservando